



Milano

Sette

Insero di **Avvenire**

pellegrinaggio

L'arcivescovo accoglie i giovani a Santiago

Giovedì 11 agosto, presso la cattedrale di Santiago de Compostela, l'arcivescovo accoglierà i giovani ambrosiani che in questi giorni stanno partecipando al Cammino proposto dai Servizi diocesani per i giovani e l'università e per la Pastorale del turismo e dei pellegrinaggi in occasione dell'Anno santo Giacobbe. Alle 19.30 monsignor Delpini presiederà la Santa Messa del pellegrino. Venerdì 12 agosto, invece, sono in programma in mattinata un'introduzione spirituale alla Cattedrale (a cura di «Pietre vive») e la celebrazione della Riconciliazione, in serata un incontro/scambio con i giovani spagnoli e il dialogo tra il vescovo di Santiago e l'arcivescovo Delpini. Sarà possibile seguire questi eventi grazie agli aggiornamenti rilanciati dai canali social del Servizio giovani: in particolare sulla pagina di Facebook (www.facebook.com/pgfom), sul profilo di Instagram (www.instagram.com/pastoralegiovanilemilano) e il blog dei giovani ambrosiani (<https://whatsbettergiovaniblogspot.com>). All'esperienza, dal titolo «Entrati in città c'erano Giacomo e Maria (Atti 1,13-14)», partecipano giovani dai 18 ai 30 anni, giunti o in arrivo a Santiago attraverso il Cammino francese o quello portoghese.

SU TELENOVA
Tra i programmi della settimana su **Telenova** (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8 La Chiesa nella città Speciale estate e alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Lunedì 8 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano. **Martedì 9 alle 18.30 Storia e misteri. Mercoledì 10 alle 19.30 TgN sera** (tutti i giorni dal lunedì al venerdì). **Giovedì 11 alle 18.30 La Chiesa nella città Speciale estate**, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 12 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica). **Sabato 13 alle 8 Israele, i luoghi del mistero, alle 8.40** Il Vangelo del giorno. **Domenica 14 alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanati 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

L'antico santuario della Beata Vergine del Carmelo, in cima al caratteristico colle, veglia su un paesaggio idilliaco

Montevecchia, «faro» in Brianza

DI LUCA FRIGERIO

Adagiato sulla cima del colle, nel cuore della Brianza, il santuario di Montevecchia si preannuncia da lontano, discreto eppur vivo, macchia di luce vaniglia sospesa tra i verdi del parco naturale del Curone e l'azzurro di quel cielo di Lombardia «così bello quand'è bello», come diceva Manzoni. Da un lato, la mole frastagliata e rassicurante del Resegone. Dall'altro, la piana distesa che inurbandosi va incontro alla metropoli di Milano. Chi li ha contati, assicura che i gradini della scalinata che porta alla chiesa sono 181. Una piccola prova, una breve ascesa che invita concretamente a elevarsi, ad alzare lo sguardo, a osservare le cose, fuori e dentro di noi, con occhi diversi. Ed è infatti come un Sacro Monte concentrato, questo santuario brianzolo. Sentinella nella notte, è il *Mons Vigiliae* degli antichi, dove la «veglia» è stata trasformata nella parlata popolare in «vecchia» (*veglia*), ma senza irrivenza, anzi a ribadire l'antica sacralità del luogo. Sì, antica. In epoca romana doveva sorgere quassù una torre d'avvistamento, fortino in posizione strategica per il controllo del territorio. Ma prima ancora, chissà, la collina doveva ospitare alla sua sommità un'area sacra, come alcuni ritrovamenti e varie testimonianze in zona lascerebbero supporre. Di certo i longobardi vi fondarono una cappella, intitolata al loro santo patrono: san Giovanni Battista, al quale ancor oggi il Duomo di Monza, basilica fondata da Teodolinda, è dedicato. Ma era soprattutto la Vergine che i fedeli del contado venivano a pregare in questo solare santuario, vicino al cielo, innalzato dagli affanni della quotidianità, come confidando che le mormorate invocazioni potessero salire più rapidamente alle orecchie premurose della Madre divina. E Carmelo lombardo divenne così Montevecchia, il monte santo d'Israele, il giardino di Dio nuovamente fiorito in quest'angolo della Brianza lecchese. Un incendio distrusse quel primo tempio, così che dovette essere ricostruito fin dalle fondamenta in età borromaica. Con linee semplici, volumi architettonicamente aggraziati, di una bellezza senza fronzoli, concreta in un certo qual modo, come si addice alla devozione di gente pratica e laboriosa. A mezza costa, in edicole oggi sciupate, ma un tempo dipinte e scolpite, si snoda il percorso della Via Crucis. All'interno, invece, sull'altare maggiore, è posta la venerata statua lignea della Beata Vergine del Carmelo. Affreschi di un vivace barocchetto ricoprono le pareti della chiesa, quasi fibeschi nei toni, come nell'incantevole «Adorazione dei pastori», dove il Bambino Gesù rifugge fra gli sguardi estatici degli uomini, delle donne, dei fanciulli e perfino degli animali chiamati alla grotta di Betlemme. Sono opera di Giambattista Gariboldi, pittore di talento, attivo nella seconda metà del Settecento, il cui pennello ha lasciato

pregevoli prove soprattutto nei sacri edifici della terra brianzola (e un'immagine ormai frammentata, ma assai cara, nel Pilastrello padernese lungo la strada Comasina). Il santuario di Montevecchia - divenuto ufficialmente tale con la nascita, negli anni Venti del secolo scorso, della nuova parrocchia e con la successiva consacrazione del cardinal Schuster - per la sua posizione panoramica e la sua quieta dolcezza ha affascinato nei secoli viaggiatori e pellegrini, celebri e non. Nelle cronache delle visite pastorali, ad esempio, resta traccia dello stupore degli stessi arcivescovi ambrosiani giunti quassù, dal cardinal Pozzobonelli nel XVIII secolo (un vero intenditore di paesaggi, a giudicare dalla sua collezione d'arte, oggi esposta al Museo diocesano a Milano) al cardinal Martini una trentina di anni anni or sono («Qui è così bello, che sembra già inizio del Paradiso...»), disse alla folla convenuta attorno al colle). Per non parlare dei molti scrittori, da Cesare Cantù a Mario Soldati, tutti impressionati dalla serena bellezza di questa naturale balconata brianzola. E poi ci sono almeno due altre buone ragioni per spingersi da queste parti. La prima riguarda una figura straordinaria, anche se non nota come meriterebbe, che visse proprio nella dimora patrizia all'ombra del santuario. Si tratta di Gaetana Agnesi, una donna che per la sua sapienza, il suo genio, la sua umanità seppe imporsi in quel Secolo dei Lumi che amava definirsi progressista, ma che si dimostrava ancora tenacemente maschilista. Poliglotta fin dalla più tenera età (al punto da essere detta «Oracolo settelinguo»), matematica sopraffina, scienziata dalle idee pionieristiche, non c'era campo dello scibile umano dove l'Agnesi non fosse ferrata. Ma Gaetana scelse infine un'altra strada, quella della carità cristiana, trascorrendo tutta la sua esistenza - morì ottantenne nel 1799 - a soccorrere i poveri e i bisognosi. Una targa, nella piazzetta che precede la salita al santuario, ne tramanda la memoria (ne parliamo ancora nell'articolo qui sotto, perché la figura è di grande valore). La seconda ragione per salire a Montevecchia può apparire forse più materiale, ma non è meno invitante. Si tratta infatti della possibilità, ben nota soprattutto ai gittanti domenicali, di assaporare nelle semplici taverne della zona delle squisite mense a base di salumi locali e, soprattutto, dei tipici formaggi di Montevecchia, appunto, accompagnati dal vino - rosso e bianco, fermo o mosso - che da tempo immemore si ottiene proprio dall'uva che matura sulle pendici di queste colline. Una delizia, per il palato e per gli occhi. E mentre l'orizzonte si tinge d'ocra e d'arancio e lo sguardo coglie la luna sorgere fra i cipressi e il campanile, la certezza che lassù qualcuno veglia su noi riempie di pace il cuore. E, da dovunque si arrivi, ci si sente a casa, finalmente.



Fin da lontano si scorge la bianca mole del santuario di Montevecchia, celebrato già nei secoli scorsi dai turisti e viaggiatori

La gioia di «perdersi» nel verde del Parco del Curone



L'ampio panorama dal colle di Montevecchia

Vien voglia di perdersi, nel Parco della Valle del Curone. Vagare così, senza meta precisa, senza programma, lasciando indugiare lo sguardo, affidandosi alla curiosità, all'ombra del santuario di Montevecchia. Del resto, indicare un itinerario di visita in questo Parco non è cosa facile. E non perché manchino le idee, ma, al contrario, proprio per l'abbondanza delle proposte. Almeno una decina, infatti, sono i percorsi «ufficiali» che attraversano l'area protetta, ma molti, molti altri potrebbero essere inventati o suggeriti. Le carrarecce si inoltrano nei boschi, risalgono i costoni, fiancheggiando poderi e isolate cappelle, oltrepassano torrenti e sorgenti. Per lunghi tratti si cammina sotto un tetto di foglie, tra querce, castagni e betulle, un mondo di luce e d'ombra in cui cercare, e scoprire, recondite preziosità. Ma spesso l'orizzonte si apre, liberando la visuale sui monti o sulle vallate, panorami sereni di balsamica bellezza (qualcuno vi ha visto anche delle «piramidi»: ma questa è... un'altra storia!). Cipressi alti e fieri hanno dato il nome alla via che, passando per la cappelletta di Crip-

pa, si snoda da Bernaga Inferiore a Pianello, per giungere a uno dei più interessanti esempi di antichi insediamenti rurali in Brianza, quello della Galbusera Nera. Il sentiero che costeggia il torrente Curone, invece, s'addentra in un bosco di carpini e conduce al cimitero di Montevecchia, che sorge in una magnifica posizione, dominante la sottostante pianura. Salvia e rosmarino, insieme alle viti, sono forse le presenze più caratteristiche di questo territorio: le si incontra un po' ovunque nella valle del Curone, ma è salendo a mezza costa dall'abitato di Oliva che la loro diffusione si fa via via più intensa. Un discorso simile può valere anche per la fauna. Sarà per le concentrazioni urbane che assediano tutt'attorno questa riserva brianzola, sarà per la straordinaria varietà dei terreni e della vegetazione concentrata in quest'area, fatto sta che il Parco di Montevecchia e della Valle del Curone offre asilo e rifugio a un gran numero di animali, alcuni dei quali, pur endemici del territorio lombardo, è ormai impossibile vedere altrove. (L.F.)

Gaetana Agnesi: filantropa e geniale matematica



Gaetana Maria Agnesi (1718-1799)

A Montevecchia, nella villa dei nonni materni, Maria Gaetana Agnesi trascorse molti momenti lieti di una vita davvero straordinaria: spesa per la matematica, ma soprattutto al servizio dei più deboli. Merito anche del padre Pietro, che contravvenendo alle usanze del tempo, fece di tutto per assecondare la genialità della figlia permettendole di studiare e di esprimersi. Certo, Pietro Agnesi era nelle condizioni di farlo, essendo uno degli uomini più facoltosi di Milano (si era arricchito con i prodotti tessili, acquisendo, come era d'uso, anche un titolo nobiliare), ma resta il fatto che la sua decisione di «promuovere» la figlia dovette meravigliare più di un benpensante. Ben altro, del resto, era lo stupore che questa ragazzina, primogenita di ventuno figli, sapeva suscitare. A soli cinque anni (era nata nel 1718), quando gli altri bambini cominciano a sillabare, Maria sapeva infatti già esprimersi anche in latino e in francese, ag-

giungendo via via il tedesco, lo spagnolo, il greco e l'ebraico. Notevole, sicuramente. Ma il fatto è che l'adolescente poliglotta si serviva di queste sue conoscenze linguistiche per dialogare direttamente con pensatori e intellettuali che, da tutta Europa, passavano per il salotto ormai celebre di casa Agnesi, tenendo testa a tutti su qualsiasi materia. Logica, botanica, cosmologia, filosofia, meccanica: non c'era campo dello scibile umano dove la nostra non fosse ferrata e non potesse dire la sua. In un'epoca in cui le donne difficilmente potevano aprir bocca, Maria Gaetana la faceva chiudere a molti uomini. E tuttavia c'era ancora di più. Perché Maria Gaetana Agnesi non possedeva solo un'erudizione sconfinata, ma aveva anche un'intelligenza analitica, e per certi versi creativa, capace di trovare, ad esempio, nuove soluzioni a problemi matematici. Tanto da essere scelta come discepola prediletta da padre Ramiro Rampinelli, uno dei fisici più illustri del

XVIII secolo, che arriverà a chiederle di prendere il suo posto nell'insegnamento della matematica alla gloriosa università di Bologna. Ma la milanese, all'epoca trentenne, non volle accettarla. Da tempo, infatti, Maria Gaetana aveva maturato una seria, intima vocazione religiosa e solo l'insistenza paterna l'aveva dissuasa dal farsi monaca. Lei che era nata tra gli agi, sentiva in sé l'urgenza di dedicarsi agli ultimi e ai diseredati. E con lo stesso impegno, e facilità, con cui aveva studiato le scienze si mise al servizio dei poveri, aprendo la sua casa a chi non aveva casa. Per oltre un quarto di secolo, così, Maria Gaetana Agnesi si consumò nell'assistenza dei ricoverati del Pio Albergo Trivulzio, dove morì ottantenne nel 1799. La sua memoria rivive ancor oggi a Montevecchia, mentre pochi segni, purtroppo, la ricordano oggi a Milano. E pensare che un viaggiatore francese del tempo la definì per le sue doti «più stupenda del Duomo». (L.F.)

Casa incontri e spiritualità

Accanto al santuario della Beata Vergine del Carmelo si trova una casa incontri gestita dalla parrocchia di Montevecchia, particolarmente attiva a livello formativo-spirituale. La struttura è predisposta ad accogliere gruppi di ragazzi, giovani, adulti per ritiri spirituali di uno o più giorni con possibilità di pernottamento autogestito. Per informazioni e prenotazioni si può visitare il sito santuario.parcchiomontevecchia.it, ricco di notizie storiche sul santuario e sulla parrocchia di Montevecchia. Per gli orari di apertura del santuario e delle funzioni si può contattare la parrocchia: tel. 039.9930094. Villa Agnesi a Montevecchia è visitabile, di norma, la prima domenica del mese e in particolari occasioni durante l'anno.